

Undici tra i più importanti inviati italiani degli ultimi decenni hanno scritto una lettera, pubblicata sul quotidiano online *Africa ExPress*, nella quale **criticano duramente** la maniera in cui i media stanno trattando la guerra in Ucraina. La riflessione di questi "pesi massimi" del giornalismo contemporaneo si concentra sull'approccio superficiale dei mezzi d'informazione attuali, che riportano [notizie non verificate](#) con l'unico scopo di veicolare i sentimenti e la commozione dell'audience, indirizzandola verso una **acritica presa di posizione**. I giornalisti lanciano quindi un appello: è necessario che il giornalismo agisca in quanto mezzo per acquisire consapevolezza, fornendo analisi profonde che consentano una maggiore comprensione dei fatti. Di seguito pubblichiamo il testo integrale della lettera.

"Osservando le televisioni e leggendo i giornali che parlano della guerra in Ucraina ci siamo resi conto che qualcosa non funziona, che qualcosa si sta muovendo **piuttosto male**.

Noi siamo o siamo stati **corrispondenti di guerra** nei Paesi più disparati, siamo stati sotto le bombe, alcuni dei nostri colleghi e amici sono caduti durante i conflitti, eravamo vicini a gente dilaniata dalle esplosioni, abbiamo raccolto i feriti e assistito alla distruzione di città e villaggi.

Abbiamo fotografato moltitudini in fuga, visto bambini straziati dalle mine antiuomo. Abbiamo recuperato foto di figli stipate nel portafogli di qualche soldato morto ammazzato. Qualcuno di noi è stato rapito, qualcun altro si è salvato a malapena uscendo dalla sua auto qualche secondo prima che venisse disintegrata da una bomba.

Ecco, **noi la guerra l'abbiamo vista davvero** e dal di dentro.

Proprio per questo **non ci piace** come oggi viene rappresentato il conflitto in Ucraina, il primo di vasta portata dell'era web avanzata.

Siamo inondati di notizie ma nella rappresentazione mediatica i belligeranti vengono divisi acriticamente in buoni e cattivi. Anzi buonissimi e cattivissimi. Ma non è così. Dobbiamo renderci conto che **la guerra muove interessi inconfessabili** che si evita di rivelare al grande pubblico.

Inondati di notizie, dicevamo, ma **nessuno verifica queste notizie**. I media hanno dato grande risalto alla strage nel teatro di Mariupol ma nessuno ha potuto accertare cosa sia realmente accaduto. Nei giorni successivi lo stesso sindaco della città ha dichiarato che era a conoscenza di una sola vittima. Altre fonti hanno parlato di due morti e di alcuni feriti. Ma la carneficina al teatro, data per certa dai media ha colpito l'opinione pubblica al cuore e allo stomaco.

La propaganda ha una sola vittima: **il giornalismo**.

Chiariamo subito: qui nessuno sostiene che Vladimir Putin sia un agnellino mansueto. Lui è quello che ha scatenato la guerra e invaso brutalmente l'Ucraina. Lui è quello che ha lanciato missili provocando dolore e morte. Certo. Ma dobbiamo chiederci: ma **è l'unico responsabile?**

I media ci continuano a proporre **storie struggenti** di dolore e morte che colpiscono in profondità l'opinione pubblica e la preparano a un'inevitabile corsa verso una pericolosissima corsa al riarmo. Per quel che riguarda l'Italia, a un aumento delle spese militari fino a raggiungere il 2 per cento del PIL.

Un investimento di tale portata in costi militari comporterà inevitabilmente una contrazione delle spese destinate **al welfare della popolazione**.

L'emergenza guerra sembra ci abbia fatto accantonare i principi della tolleranza che dovrebbero informare le società liberaldemocratiche come le nostre. Viene accreditato **soltanto un pensiero dominante** e chi non la pensa in quel modo viene bollato come amico di Putin e quindi, in qualche modo, di essere corresponsabile dei massacri in Ucraina.

Noi siamo solidali con l'Ucraina e il suo popolo, ma **ci domandiamo perché** e come è nata questa guerra. Non possiamo liquidare frettolosamente le motivazioni con una supposta pazzia di Putin.

Notiamo purtroppo che manca nella maggior parte dei media (soprattutto nei più grandi e diffusi) **un'analisi profonda** su quello che sta succedendo e, soprattutto, sul perché è successo.

Questo non perché si debba scagionare le Russia e il dittatore Vladimir Putin dalle loro responsabilità ma perché **solo capendo e analizzando in profondità** questa terribile guerra si può evitare che un conflitto di questo genere accada ancora in futuro.

Massimo Alberizzi ex Corriere della Sera

Remigio Benni ex Ansa

Giampaolo Cadalanu - Repubblica

Tony Capuozzo ex TG 5

Renzo Cianfanelli Corriere della Sera

Cristano Laruffa Fotoreporter

Alberto Negri ex Sole 24ore

11 ex corrispondenti di guerra italiani scrivono contro l'informazione
sull'Ucraina

Giovanni Porzio ex Panorama

Amedeo Ricucci RAI

Eric Salerno ex Messaggero

Giuliana Sgrena Il Manifesto

Claudia Svampa ex Il Tempo

Vanna Vannuccini Ex Repubblica

Angela Virdò ex Ansa”

Il testo integrale è stato ripreso dal sito [Africa ExPress](#).